

Sbarra: «Dialogo vero per riforme eque Rdc, ora più lavori di pubblica utilità»

Il leader sindacale: «Il governo Meloni si dedichi a un “piano Paese” per la qualità del lavoro. E non dimentichi la legalità su libertà di manifestare e diritto d’asilo. Pensioni, flessibilità dai 62 anni o con la “quota 41”»

EUGENIO FATIGANTE

Segretario **Luigi Sbarra**, è un buon inizio la convocazione da parte del governo Meloni?

È certamente una buona notizia, un segnale importante risponde il “numero uno” della Cisl. L’auspicio è che si apra un percorso stabile e duraturo di dialogo e confronto.

Per fare cosa?

C’è un’emergenza sociale da affrontare subito. Già in Legge di bilancio occorre dare visione e prospettiva a un progetto-Paese fondato sul protagonismo e la partecipazione del lavoro, il rilancio dell’occupazione, il via libera alle riforme, a cominciare da fisco, pensioni, sanità, scuola, non autosufficienza. Noi siamo pronti. È il tempo di un Patto sociale per rilanciare investimenti e rinnovare i contratti, per la coesione. Un cammino da fare insieme, nella corresponsabilità.

Il governo ha fatto però le prime mosse, fra il decreto anti-raduni da riscrivere, il conflitto con le navi Ong, norme sui no-vax. Una partenza attesa o si aspettava più preparazione?

Anche per questo serve dialogo e concertazione sociale. Guardi quello che è successo con le norme anti-rave: un testo che contiene eccessiva discrezionalità per una fattispecie di reato estremamente dura e repressiva. L’incon-

tro con il ministro Piantedosi è stato fondamentale: abbiamo chiesto che sia resa esplicita l’esclusione delle manifestazioni spontanee di natura sindacale, sociale o politica. Il ministro ci ha dato forti rassicurazioni, prendendo l’impegno di sostenere le necessarie modifiche. Questa è la via anche per tutti gli altri dossier: riforme vere, eque e durature richiedono consenso sociale. **La Nodef: oltre 30 miliardi per le bollette la convincono?**

È uno stanziamento importante, frutto in grande parte dell’extra gettito generato nel terzo trimestre. Ora serve un provvedimento urgente per sostenere i redditi di famiglie, lavoratori dipendenti e pensionati. Siamo vicini a una nuova recessione: bisogna mettere sotto controllo i prezzi, combattere la speculazione, garantire ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori, rinnovare i contratti pubblici e privati. Va operato un forte taglio delle tasse per i redditi da lavoro e pensione, salvaguardando la progressività del sistema fiscale. **Il governo dice che altre misure dovranno essere finanziate con tagli o nuove tasse.**

Le risorse vanno prese da chi in questi anni ha fatto profitti a dieci zeri, come le multinazionali della logistica, del digitale e, nell’ultimo anno, dell’energia. In un Paese poi con una evasione di 100 miliardi all’anno, non c’è bisogno di nuove tasse o di nuove patrimoniali. Il tema è spendere bene i soldi pubblici, realizzare entro la fine dell’anno gli obiettivi rimanenti per i 19 miliardi della *tranche* del Pnrr. Per questo bisogna rafforzare la *governance* partecipata, a partire dai territori. Il Piano, insieme alle altre dotazioni europee e nazionali, deve dar vita a un “progetto Paese”. È questa la strada per la qualità e la stabilità del lavoro

che dobbiamo realizzare soprattutto per giovani e donne.

Com’è andato l’incontro di venerdì con la ministra del Lavoro, Calderone?

Abbiamo detto che bisogna definire un metodo di lavoro, aprendo tavoli dedicati su difesa del potere di acquisto di salari, retribuzioni e pensioni indeboliti dall’aumento dei prezzi energetici, dei beni alimentari e di un’inflazione che ha toccato il 12%. Bisogna affrontare la questione prioritaria della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro inasprendo le sanzioni e investendo su prevenzione e formazione.

E le pensioni?

Abbiamo presentato una piattaforma unitaria che mette in soffitta il meccanismo delle quote, con una flessibilità che deve essere accessibile a partire da 62 anni oppure con 41 anni di contributi a prescindere dall’età, e con una pensione di garanzia per giovani e donne, un sostegno alla previdenza complementare, strutturata e allargamento dell’Ape sociale.

Avete una proposta per il Reddito di cittadinanza?

In un Paese che ha 5 milioni di poveri, sarebbe un grave errore cancellarlo. Ma va legato ad un grande investimento sulle politiche attive, le competenze, la formazione, l’accompagnamento e l’orientamento delle persone nelle transizioni lavorative, alzando le ore per attività di pubblica utilità. E poi bisogna rendere possibile l’integrazione tra la prestazione assistenziale e il salario.

Era giusto chiudere il capitolo dei navigator?

È ingiusto e diseconomico abbandonare migliaia di persone che non hanno nessuna colpa, tanto più se si afferma di voler rilanciare le politiche attive ed i servizi per l’impiego. Parliamo di donne e uomini che hanno assi-

milato competenze fondamentali: bisogna trovare una soluzione, come stanno facendo alcune Regioni. D’altra parte è indispensabile governare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, su cui l’Italia è maglia nera in Europa.

Meloni ha detto che adesso «è finita l’Italia di chi non rispetta le leggi». Cosa ne pensa?

Anche noi siamo in prima linea per il rispetto della legalità. Sotto tutti i fronti. Poi è naturale che questo principio non deve mettere in discussione le prerogative costituzionali, la libertà di manifestare, il diritto di asilo, la doverosa accoglienza dei profughi.

Ieri avete partecipato alla manifestazione di Roma. Trova coerente con il perseguire la pace proseguire nel 2023 con le forniture di armi a Kiev?

Saremo presenti ovunque si invoca senza ambiguità la fine delle ostilità russe, il sostegno al popolo ucraino e alla sua resistenza. Non può esistere equidistanza davanti a un’aggressione imperialista che determina milioni di profughi e migliaia di vittime innocenti. Questo resta per noi un punto dirimente. Si deve fare tutto il possibile per ridare protagonismo ai negoziati e al diritto internazionale, sapendo che non c’è pace senza giustizia. Che da una parte c’è la volontà di autodeterminazione di un popolo e dall’altra un esercito invasore guidato da un autocrate, che è una minaccia per il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 33 %

02883

02883



Il segretario generale della [Cisl](#), [Luigi Sbarra](#)